

La ricerca

Analizzati i risultati dei 2 milioni 852 mila euro distribuiti in cinque anni dalla Fondazione Friuli con i bandi Welfare

Moltiplicatore di risorse umane, economiche e sociali: è questo il giudizio sul Bando Welfare della Fondazione Friuli espresso dalla ricerca condotta dall'Istituto internazionale Jacques Maritain. La fonte di sostegno al territorio, che ha consentito di erogare in cinque anni finora 2.852.000 euro a realtà pubbliche e private impegnate nel sociale, ha svolto infatti un ruolo di attrazione per ulteriori risorse a sostegno dei singoli progetti. E lo ha fatto, con benefici fondamentali, anche negli ultimi due anni di pandemia. Inoltre, il bando ha consentito di ampliare sia il numero di professionisti e volontari coinvolti sia quello di destinatari, creando benefici importanti anche alle loro famiglie.

«Dopo 5 anni di bandi welfare e 229 interventi – ha spiegato il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, all'incontro di presentazione della ricerca, nella sede del cinema Visionario a Udine, mercoledì 22 giugno – abbiamo sentito la necessità di dotarci di una metodologia semplice ed efficace che ci consentisse non solo di valutare l'impatto dei nostri interventi, ma soprattutto di riuscire a creare, come stiamo facendo e faremo sempre meglio, uno strumento utile alla programmazione. Non volevamo farlo solo con dei numeri, ma rilevando gli impatti dell'attività svolta, ascoltando le persone che hanno ricevuto i servizi delle associazioni, che a loro volta hanno beneficiato dei contributi della Fondazione». Di qui il coinvolgimento dell'Istituto Maritain, che da 20 anni opera in regione nei settori della ricerca e della formazione. Il progetto di ricerca è chiamato «Vita buona» perché, ha spiegato Luca Grion, presidente dell'Istituto Maritain, «mettere la domanda di "vita buona" al centro delle nostre attenzioni contribuisce all'idea di futuro, dando voce ai territori, alle associa-



Ecco i contributi virtuosi che moltiplicano il welfare

Riccardi, sostenere il privato sociale

«Le istituzioni devono saper mettere a disposizione risorse e strumenti superando la cultura dell'esclusività della sanitarizzazione che è solo uno degli elementi del percorso di salute delle persone. Lo sforzo da compiere è proprio quello di sostenere questo patrimonio di esperienze nate dalle famiglie, dall'associazionismo, dal privato sociale e di moltiplicarle, tenendo conto che le risposte ai bisogni di salute non possono essere standardizzabili perché ogni persona ha una storia a sé». Lo ha detto il vice presidente con delega alla Salute del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, intervenendo alla presentazione del rapporto sul bando welfare della Fondazione Friuli. Riccardi ha inoltre auspicato la trasformazione delle aziende sanitarie in socio-sanitarie, «una scommessa culturale da vincere superando comitatismi e petizionismi, perché quello che conta è il bene della salute delle persone».



Da sinistra Grion, Riccardi, Morandini, Bianchi

zioni, ai privati». «Il contributo – ha proseguito Morandini – deve generare valore economico, sociale e culturale. Nel nostro Bando Welfare il rapporto è di 1 a 4. Quindi ogni euro di contributo viene moltiplicato per 4 volte, generando valore». Come hanno spiegato i consulenti scientifici dell'Istituto Maritain Luca Bianchi e Francesca Samogizi, «dal punto di vista della sostenibilità economica stiamo osservando un cambio di paradigma. I finanziamenti esterni, come quelli erogati dalla Fondazione Friuli, non vengono più visti come fini a se stesse,

ma come un'opportunità di investimento per moltiplicare le risorse ottenute. Lo vediamo per esempio nella capacità delle organizzazioni finanziate di attrarre altre risorse a partire da quelle ottenute dalla Fondazione. Rispetto ai legami che si vengono a creare nel territorio, poi, i risultati emersi testimoniano un ottimo livello di partecipazione e di coinvolgimento delle comunità. Nei 10 progetti che abbiamo valutato si può constatare l'alto numero di volontari coinvolti e la compartecipazione alla realizzazione delle attività sia di enti pubblici sia di realtà private, che van-

no dalle grandi aziende ai piccoli commercianti. Inoltre, importanti sono i numeri che riguardano i beneficiari raggiunti dai progetti finanziati dalla Fondazione Friuli: 110 persone che a diverso titolo hanno potuto beneficiare di ciascun intervento».

La ricerca, poi, sottolinea come le attività progettuali abbiano generato un diffuso aumento delle competenze, in termini organizzativi, per i promotori dei progetti e rispetto alla professionalità di volontari e operatori impegnati sul campo. Ma di che tipo sono le realtà sostenute dalla Fondazione Friuli col Bando Welfare. Al convegno hanno raccontato le loro esperienze Erika Biasutti e Luisa Turina. Biasutti è direttrice dell'associazione Laluna che da 20 anni si indirizza al raggiungimento dell'autonomia con progetti abitativi, tra cui il cohousing, cui si sono aggiunti quelli di agricoltura sociale con un orto attivo, utili per inserire soggetti fragili in contesti lavorativi. Turina è presidente della Cooperativa David a Tolmezzo che garantisce servizi socio assistenziali per 100 ragazzi. Essa possiede anche un allevamento di galline ovaiole che impiega i giovani nel confezionamento delle uova.

Gabriella Bucco

Ogni intervento finanziato ha aiutato 110 persone

Il progetto elaborato dall'Istituto Maritain ed utilizzato per analizzare i bandi Welfare della Fondazione Friuli è partito dalla mappatura delle dimensioni di impatto dei vari progetti, suddivisa in Sostenibilità economica, Engagement della comunità (termine con cui si definisce la capacità degli interventi finanziati di coinvolgere i principali attori del territorio nelle varie attività realizzate), Riduzione delle disuguaglianze, Empowerment/Incremento del terzo settore e di quello delle fasce vulnerabili (cioè la capacità delle iniziative finanziate di produrre "autonomia" a favore dei beneficiari, siano essi diretti o

indiretti), Innovazione (cioè la capacità di proporre soluzioni, da parte delle organizzazioni finanziate, per rispondere a bisogni emergenti), Soddisfazione dei beneficiari. Per ogni settore considerato sono stati selezionati degli indicatori e quindi si è costruito un questionario semi-strutturato, che è stato somministrato a un campione di 10 organizzazioni finanziate dalla Fondazione Friuli attraverso il bando Welfare nell'anno 2020. Raccolti e analizzati i dati si è deciso di approfondire la qualità dei cambiamenti generati dagli interventi stessi attraverso una serie di interviste di beneficiari, coordinatori, operatori, famigliari



Il pubblico alla presentazione della ricerca

e/o caregiver, per rilevare l'evoluzione dei cambiamenti avvenuti nella quotidianità dei soggetti. Ecco quali sono stati i risultati. Sui 10 considerati, 8 progetti hanno avuto al centro la disabilità, di cui 7 si sono interessati ai "caregivers" dando un grosso aiuto alle famiglie con quasi

30 ore settimanali di «sollievo». Sono stati impiegati 115 volontari, 15 per progetto e in 8 sono stati coinvolti enti pubblici, soprattutto Azienda sanitaria e servizi sociali comunali, mentre in 9 sono stati coinvolti familiari e "caregivers" nella organizzazione dell'attività. 3

Generati 23 posti di lavoro e 42 persone fragili sono state coinvolte in attività

progetti hanno visto emergere dei casi problematici non noti alle Aziende sanitarie, che hanno preso in carico 7 persone. I beneficiari diretti delle iniziative sono stati 399 in larga parte disabili, 531 quelli indiretti e ogni progetto ha supportato in media i bisogni di 110 persone. Si sono generati 23 posti lavoro e 42 persone fragili sono state coinvolte nelle attività progettuali, mentre 6 progetti hanno fornito strumenti alla persona per affrontare la quotidianità. In 7 progetti c'è stata una compartecipazione economica dei beneficiari, attraendo altre risorse economiche private e pubbliche dal territorio.

G.B.